

IL CONCETTO DI RIVOLUZIONE NELL'ETÀ MODERNA



Con il termine "rivoluzione" si intende una trasformazione radicale a livello politico, sociale o economico all'interno di una determinata società. Nel corso dell'età moderna numerosi sono stati gli esempi di eventi rivoluzionari che hanno abbracciato completamente tale definizione. Infatti, dalla rivoluzione inglese guidata da Cromwell ai moti rivoluzionari della prima metà dell'Ottocento, il concetto di rivendicazione di diritti sociali o di determinati ideali hanno portato le popolazioni a insorgere contro l'oppressore, che fosse esso il monarca assoluto o l'organizzazione statale stessa. Rivoluzione però non è unicamente una rivendicazione politica, non si può infatti ignorare che alla base di ogni insurrezione popolare vi sia stata la ricerca di diritti sociali negati alle classi inferiori. Allo stesso tempo però rivoluzione è anche chiamato un cambiamento radicale a livello economico: la rivoluzione capitalistica direttamente legata a quella industriale inglese rappresenta infatti un punto cardine verso la strada per la modernità.

Comunque con il passare dei secoli il concetto di rivoluzione si è allargato, perciò, partendo dall'insurrezione delle "teste rotonde" inglesi, passando per la Gloriosa Rivoluzione, la Rivoluzione Industriale, quella Americana e quella Francese fino ad arrivare ai moti del Quarantotto, notevoli cambiamenti hanno accompagnato queste insurrezioni, a cui hanno preso parte in un primo tempo unicamente le classi borghesi e nobiliari, solo nel Quarantotto il proletariato.

Il germe della modernità già era individuabile all'epoca del proto-capitalismo, in cui il sistema economico moderno ha posto le sue basi. Lo sviluppo di questa nuova mentalità ha portato, soprattutto in Inghilterra a una nuova visione della società e dell'uomo, che perciò non è più assoggettato a un potere assoluto, considerato addirittura divino, ma che elegge i propri rappresentanti riuniti in un parlamento. E' questo ciò che viene affermato dalle due rivoluzioni inglesi del 1642 e del 1688, che solo grazie alla mentalità moderna propria degli inglesi hanno potuto prendere piede. A questi cambiamenti a livello politico si lega poi direttamente la rivoluzione economica che ha portato alla nascita dell'industria. E' comunque impossibile ignorare il ruolo che la religione ha avuto di fronte a questi cambiamenti: la mentalità puritana, una delle tante sfaccettature della rivoluzione luterana del Cinquecento, era radicata negli esponenti delle classi medie inglesi, e con il suo ideale di grazia divina che si esprimeva nel lavoro, li spingeva all'intraprendenza economica. L'Inghilterra diventa perciò luogo di cambiamenti, di innovazione e patria della modernità. Nonostante queste grandi aspettative, sempre nel corso del Settecento, secolo delle rivoluzioni per antonomasia, il Nord America si trova in una situazione di assoggettamento e oppressione economica proprio da parte dell'Inghilterra. Le numerose tasse imposte dalla madre patria ai coloni non avevano alcuna base politica: gli inglesi in America non avevano infatti alcuna rappresentanza in parlamento. Da qui parte la lotta per l'indipendenza americana, che assume il triplice aspetto di guerra d'indipendenza, rivoluzione e guerra civile. Nonostante l'importanza di questa rivendicazione sociale e politica, ciò che verrà scritto poi dagli americani nella Dichiarazione di Indipendenza avrà tutt'altro che un ampio respiro, non toccando infatti ideali comuni a tutta l'umanità, ma unicamente alla situazione americana.

Di tutt'altro tipo è invece la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, frutto della Rivoluzione Francese del 1789. La borghesia parigina stanca dell'assolutismo monarchico e del feudalesimo che ancora imperava nelle campagne, insorge non solo contro un potere politico ma anche contro un'idea di società che opprimeva e declassava i cittadini più poveri. Una Rivoluzione, quella francese, che con i suoi ideali di uguaglianza, libertà e fraternità, supportati soprattutto dalla mentalità illuministica del tempo, avrebbe influenzato l'intera popolazione mondiale. Nonostante però gli ottimi propositi, essa culminò nel Terrore, la cui azione dimostrò tutto il contrario rispetto a quello che era stato affermato nella Dichiarazione.

Moti insurrezionali che completano la serie di rivoluzioni dei secoli XVII, XVIII e XIX, sono i moti del Venti e del Ventuno, del Trenta e del Quarantotto. La principale differenza tra gli ultimi menzionati e i precedenti è proprio la chiave per l'arrivo ad una situazione di modernità completa. Mentre le prime insurrezioni possono anche essere intese come moti borghesi, ossia di una classe che si occupava per la maggior parte dei propri interessi politici ed economici, quella del Quarantotto è una vera e propria rivoluzione proletaria, in cui gli strati più poveri della società si facevano forti dei propri diritti e rivendicavano una considerazione a livello politico che prima non c'era.

Con il *Manifesto del Partito Comunista* di Marx ed Engels si tocca l'apice delle rivoluzioni sociali: il proletariato non è più diviso e debole, ma è unito da una causa comune radicata nella storia passata.

La situazione italiana, per quanto sia inclusa nel panorama del Quarantotto, non può essere considerata una rivoluzione popolare partita dal basso. L'Unità d'Italia non è stata infatti prodotto di un moto popolare ma unicamente di decisioni interessate di coloro che erano al potere. Per quanto i documenti ufficiali guardano all'azione dell'esercito sabauda come finalizzata alla liberazione del popolo meridionale, la contro storia fornita dai revisionisti tende ad interpretare quella piemontese come una guerra di conquista e non di liberazione.

E' in generale in Europa il concetto di rivoluzione che si allarga proprio perché è quello di società ad ampliarsi: dando spazio a nuove forze sociali, il cambiamento è inevitabile e la modernità all'ordine del giorno.



BIBLIOGRAFIA

Valerio Castronovo, *MilleDuemila, Un mondo al plurale* Vol. 2
Enciclopedia Treccani Online, <http://www.treccani.it/>

Martina Zacheo

IV C Liceo Scientifico

IISS *Salvatore Trinchese* - MARTANO (LECCE)

www.trinchesemartano.it